

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABONAMENTI — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.
Anno III. — N. 167

Nonne levant animas laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos ira quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.
Venerdì 25 Luglio 1902

Un appello del conte De Mun

Il conte De Mun ha diretto a tutti i giornali di Francia una lettera, che noi trascriviamo, perchè esprime eloquentemente e vigorosamente l'indignazione d'un eminente rappresentante del cattolicesimo contro il Kulturkampf in Francia.

Signor direttore,
Permettetemi fare appello all'ospitalità del vostro giornale per denunciare non soltanto ai cattolici ma a tutti gli uomini amanti della libertà e della giustizia l'indegno ricatto governativo col quale il ministero tenta, coprendo colle apparenze della legalità, l'odiosa campagna di proscrizione che ha cominciato, d'impedire coll' intimidazione le proteste che lo minacciano.

In una nota officiosa comunicata alla stampa, esso fa dire che gli stabilimenti congregazionisti a cui mira la circolare del presidente del Consiglio, si metterebbero in una falsa posizione se ricusassero di sciogliersi da se stessi. Infatti quegli stabilimenti possono sempre dopo la loro dissoluzione sollecitare l'autorizzazione prevista dalla legge; ora è evidente che quell'autorizzazione non potrebbe essere accordata se non agli stabilimenti che avrebbero fatto atto di sottomissione ed avrebbero accettato senza resistenza le prescrizioni enunciate nella circolare ministeriale.

E la nota soggiunge: « Sappiamo d'altra parte che il governo ha l'intenzione di far applicare la legge in tutto il suo rigore e di sciogliere immediatamente per decreto le congregazioni autorizzate — le case madri — da cui dipendono gli stabilimenti non autorizzati che avrebbero opposto qualche resistenza alla legge ed avrebbero ricusato di sciogliersi volontariamente ». La minaccia è evidente ed il tentativo d'intimidazione non lo è meno.

Con disprezzo di ogni giustizia, del principio della non retroattività delle leggi, delle dichiarazioni formali fatte alla tribuna da Waldeck-Rousseau degli impegni più precisi presi da lui e dai suoi agenti, s'impone alle suore insegnanti di sloggiare nell'intervallo di otto giorni, dai locali dove si trovano impiegate per volontà dei legittimi proprietari: si annunzia che vi saranno costrette colla forza; anzi, risuscitando il vecchio diritto della sovranità del tempo in cui il Re era custode della residenza monastica, si pretende di ingiunger loro di ritirarsi nella casa madre, la quale bene spesso è nell'impossibilità di alloggiare tutte quelle religiose, che in tal modo vengono a trovarsi prive di domicilio.

Per scusare quel triplice attentato contro il diritto di proprietà, contro la libertà individuale, contro la libertà d'insegnamento, si osa invocare il rispetto della legge e si denunciano come ribelli le misere donne colpevoli d'aver creduto nella parola di Waldeck-Rousseau.

E poi si dice loro: « Guardatevi! se voi stesse non porgete la guancia all'offesa, se non vi condannate da voi stesse alla disperazione, se una protesta, un gesto di resistenza passiva o l'imprudente manifestazione de' sentimenti di coloro che la nostra violenza muove a sdegno, ci obbligano a tradurre questa violenza in atti formali; guardatevi! L'autorizzazione che forse, in seguito, avremo potuto concedervi, sarà negata! Anzi badate che noi puniremo i vostri amici colpendo tutta la vostra congregazione, chiudendo tutte le sue case, gettando sulla strada, insieme a voi, le vostre superie e le vostre compagne! ».

Ebbene, è necessario far conoscere con tutte le voci della pubblicità, giacchè la tribuna ci è chiusa, l'odiosità di questa manovra. Ci lasciamo illudere una prima volta dalle promesse di Waldeck-Rousseau ed ora ne facciamo una crudele espiazione. Ci lasceremo anche questa volta ingannare dalla vaga speranza di un'autorizzazione chimerica?

Non ho consigli da dare alle congregazioni, nella crudele alternativa in cui le pone la barbara iniziativa del signor Combes; spetta a loro di decidere l'attitudine che giudicheranno più degna, più savia, più conforme agli interessi superiori di cui hanno la responsabilità.

Ancora meno vorrei ergermi a consigliere dei vescovi, custodi naturali e difensori nati della libertà religiosa: spetta a loro di segnare il momento in cui la

loro voce si farà udire per stigmatizzare simili attentati, quando verranno, in mezzo al popolo cristiano, ad ispirare e benedire le loro proteste. Ma almeno posso rivolgermi al popolo stesso ed a tutti quelli cui ancora, in Francia, disgustano l'arbitrio e la violenza, a tutti quelli che, indipendentemente da ogni questione confessionale, amano la libertà d'insegnamento; a tutti quelli, insomma, chiunque siano, che serbano verso le suore, quel sentimento di rispettosa ammirazione che la loro utile abnegazione assicurava finora nel nostro paese al loro abito venerato.

A tutti coloro posso dire e dico con tutta l'energia dell'animo mio: Non vi lasciate nè intimidire dalla minaccia, nè sedurre dalle false promesse! Usate pienamente, largamente dei diritti che vi dà la vostra qualità di cittadini! In un paese di suffragio universale. l'opinione pubblica è onnipotente. Manifestate dunque altamente la vostra! Padri e madri che subite violenza, proprietari danneggiati, cittadini turbati nell'esercizio della vostra libertà, parlate, agite, mostratevi, inoltrate petizioni, che quelli del potere siano costretti ad ascoltare la vostra voce!

La loro audacia nasce dalla vostra debolezza. Essi pretendono di chiudere oggi 2500 scuole perchè, quindici giorni sono, ne hanno chiuse centoventicinque senza che, secondo l'espressione dei giornali ufficiali, « si sia prodotto alcun incidente ». Essi non oseranno andare fino al fondo delle loro minacce, sciogliere tutte le congregazioni e, nel mese d'ottobre prossimo, respingere in blocco, come già lo fanno annunciare, tutte le domande di autorizzazione, a meno che oggi ancora, tutto si compia « senza incidenti ». Non chiedo nè violenze, nè processi illegali: li scongiuro anzi formalmente.

Ma vorrei che da per tutto dove avvi una scuola di suore condannata alla proscrizione gli agenti del potere non potessero giungere fino alle porte delle religiose, se non attraversando le file di una popolazione calma e padrona di se stessa, altrettanto ferma che risoluta, la quale col suo contegno renda testimonianza tanto del suo sdegno contro i pros crittori come del suo rispettoso affetto per le vittime. Possa questo mio appello essere inteso! Lo affido, signor direttore, alla grande pubblicità del vostro giornale e vi prego di gradire, ecc.

A. De Mun.

Notizie Vaticane

Pellegrinaggio americano.
Roma, 24. — Stamane poco dopo le 11 Leone XIII ha lasciato i suoi privati appartamenti ed in portantina accompagnata dalla sua nobile Corte e scortato dalla guardia nobile e svizzera si è recato alla sala Clementina per ricevervi i pellegrini americani. Il Santo Padre è stato fatto segno alla più bella dimostrazione di affetto e di devozione da parte di 300 pellegrini americani che lo hanno vivamente acclamato.

Leone XIII, assiso al trono, ha impartito l'apostolica benedizione e quindi ha ammesso al bacio della mano i figli dell'America, fra cui Mons. O' Gorman Vescovo di Fargo, ed il Rettore del Collegio Nord-Americano, i quali hanno anche umiliato l'obolo di devozione filiale.

Circa il mezzogiorno il Santo Padre restituivasi ai suoi appartamenti salutato da più vivi ed entusiastici applausi.

Restauri a S. Giovanni in Laterano.
Roma, 24. — Il Santo Padre di buon grado ha annuito ai desiderii del Comitato consentendo che si ponga pur mano ai lavori di restauro del soffitto di S. Giovanni in Laterano, desideroso che tali importanti lavori siano iniziati durante il suo pontificato.

Tutti i cattolici pertanto desiderando che l'augusto Vegliardo veda non solo principii i lavori, ma compiuti, si uniranno ai Terziari affine di degnamente rispondere all'interessamento del Pontefice nei restauri dell'insigne Arcibasilica.

Ricoverimento di un principe indiano.
Roma, 24. — Il Papa ricevette in particolare il maharaja Kumar di Tagore, Principe indiano, che gli presentò poi il suo seguito.

Il Principe offrì al Pontefice preziosi doni e profumi orientali.

Leone XIII s'intratteneva a parlare con lui delle Missioni cattoliche nelle Indie.

Cose di Corte e di Governo

Come sarà ordinato l'ufficio del lavoro.
Roma, 24. — Si hanno le seguenti notizie circa l'ordinamento dell'ufficio del lavoro.

L'ufficio sarà per ora diviso in due sezioni: una statistica per la raccolta e il coordinamento di tutte le notizie relative al lavoro, agli scioperi, alle condizioni economiche dei diversi rami del lavoro industriale e agrario, ai salari degli operai nei vari rami dell'industria, agricoltura e del commercio; ed una sezione di legislazione per la preparazione di nuovi progetti e modificazioni alle leggi sociali esistenti.

Questi servizi esistono già, ma imperfettamente. Come vuole la legge, saranno man mano aggregati all'Ufficio altri servizi relativi all'applicazione delle Leggi e dei regolamenti sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sull'igiene e sicurezza nelle fabbriche, sulla previdenza e sulle assicurazioni sociali; servizi che andranno a costituire un'altra sezione od anche due sezioni dell'ufficio del lavoro.

Per conseguenza l'istituzione del Consiglio del lavoro sarà modificata nell'attuale ordinamento.

Sulle imposte dirette.

Roma, 24. — La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto che approva il regolamento circa la legge sulle imposte dirette.

Note e commenti

No!
Mentre ancora gli altri giornali scrivono sul campanile di s. Marco, noi ci siamo quasi del tutto dimenticati di lui. Perciò esso sta — almeno per nostro riguardo — per divenire « l'abbandonato », dopo essere stato « il caduto » per antonomasia. Se non che vogliamo quest'oggi riparare al nostro torto verso « l'eroe », occupandoci precisamente di lui.

Sapete già — per averlo noi detto — che Giosue Carducci, richiesto se il campanile dovesse o meno ricostruire, rispose con uno spartano no. El è sopra questo no appunto che Gandolin ferma la sua attenzione e scrive:

« Con tutta la reverenza che ho verso il grande maestro, mi pare che simile negazione recisa non decida un bel nulla. In mezzo al dilagare delle polemiche e della retorica, si è del tutto dimenticato un lato pratico della questione, che sarebbe poi questo: — Non è mancato solamente un monumento alla repubblica di Venezia, ma è caduto il campanile d'una basilica.

Ora, veneziani o non veneziani, possono discutere magari cent'anni, dire del no, dei si e dei magari, ma non potranno mai eliminare questo diritto: « La basilica, aperta al culto religioso, ha bisogno d'un campanile ».

Mettiamo fosse, Dio liberi, crollato un coro. Mille Carducci potrebbero telegrafare mille volte no, ma intanto i canonici avrebbero ugualmente bisogno assoluto di un coro, e tutti i no carducciani non potrebbero certo obbligarli a cantare i divini uffizi nell'osteria, di fronte alla breccia del tempio.

Ricordiamoci dunque, in omaggio a La Palisse, che esiste, non già un quesito, ma una necessità ineludibile: « Bisogna costruire un campanile a uso della basilica di san Marco ».

Dopo la necessità la convenienza.
Messa così praticamente la questione, e sulla quale è inutile polemizzare, tanto è evidente la necessità del campanile, lo scrittore liberale prosegue entrando in dettagli, e scrive:

« Ammesso ciò, e non c'è no che tenga si può dar la stura ai quesiti: — Si può appiccicare alla basilica un campanile moderno? »

Il concetto è talmente mostruoso che non varrebbe neanche la pena di formularlo. Il campanile dunque dev'essere di stile antico. Ma lo stile antico non s'inventa, si ricopia. Ciò posto, ecco l'altro quesito: Qual modello antico conviene alla basilica? le torri di Notre Dame? il campanile di Giotto? la torre pendente di Pisa? i minareti di Santa Sofia? la Giralda di Siviglia?

A tali domande, credo che il comune buon senso farebbe una risposta abbastanza logica:

— Alla basilica di San Marco conviene lo stile... del campanile di San Marco.

Non rimane dunque in aria che un ultimo problema:

— Il nuovo campanile deve sorgere sull'area del vecchio, o altrove? C'è chi ha citato una dubbia opinione del Favretto, al quale la vecchia mole pareva un ingombro: c'è chi osserva che ora, rimosse le macerie, si potrà godere la vista del fianco della basilica e della stupenda porta dogale della Carta, con la scala dei Giganti nello sfondo; ma rimane pure un'altra questione d'importanza capitale. La mole del campanile vecchio era un'armonia della piazza e una nota dominante: ma era anche, per dir così una quinta, che giova, con effetto straordinario, al prospetto della basilica. Quel corpo massiccio, elevatissimo, in avanti, per naturale effetto ottico, slontanava la basilica e le dava un carattere, elegante e imponente insieme, di

maggiore grandiosità. Era un sapiente contrasto scenico-pittorico.
Così ragionando, Gandolin oppone a un nevrotico no un logico si.

Gli scienziati dopo la caduta.

Noi ci divertiamo un mondo — quando avviene un fenomeno, succede un cataclisma, cade... il campanile di s. Marco — nel leggere i giudizi che gli scienziati danno, basati sulla scienza. Questa appare allora più che mai vestita dell'iride; e ciascuno vedendone un lato dice: E' violetta... è indaco... è bleu... è verde... è gialla... è aranciata... è rossa... secondo il lembo che presenta.

E anche la caduta del campanile di s. Marco ha dato luogo a questi svariati giudizi degli scienziati corazzati d'una scienza modernissima.

Rudello scrive di fatti nell'Osservatore cattolico:

« Riassumendo: — il capomastro Vendrasco, « il tenace scopritore di malanni », secondo la definizione della relazione Boito, ripone le cause del crollo: 1° nella vetustà dell'edificio; 2° nel taglio orizzontale « fatto all'altezza della copertura della loggetta per innestarvi la lastra di pietra posta la settimana scorsa per deviare le acque scorrenti dal campanile »; — Corrado Ricci crede nella poca stabilità dell'edificio, dichiara che le riparazioni fatte anticamente per rimediare a molte spaccature manifestatesi in seguito a vari fulmini che lo colpirono, non fecero che aumentare il peso gravante su fondamenta non colossali, e che anche gli scavi di quindici anni fa non possono che avere aggravato le condizioni statiche: — l'architetto Giacomo Boni vede la causa del disastro nella insufficienza delle fondamenta: — l'architetto Manfredi afferma che furono fatali i lavori di restauro degli ultimi vent'anni, mentre, se fosse stato lasciato com'era vent'anni fa il campanile sarebbe ancora in piedi: — l'architetto conte Sacconi dichiara che la resistenza dei muri esterni del campanile era troppo debole di contro alla pressione della loggia campanaria e che l'equilibrio si sarebbe ristabilito se si fosse rinforzato il muro esterno con chiusure e anche sopprimendo del tutto la rampa: — l'architetto Luigi Rosso crede in una improvvisa perturbazione delle fondamenta, ecc.

Ora io mi domando: mettendo insieme tutti questi egregi ed illustri signori, facendo appello alla scienza personale di ciascuno di essi e basandoci sulla somma dei loro pareri, avremmo potuto sperare di veder salva la vita del campanile di San Marco? Padronissimi i lettori di crederlo: per conto mio penso che la disparità delle vedute suol permettere la rovina di edifici materiali e morali ben più solidi: figurarsi se poteva salvare il vecchio stelo che poneva in comunicazione la bellezza di Venezia col cielo! »

Comizio di ferrovieri

Roma, 24. — Stassera ebbe luogo un comizio di più di seicento ferrovieri. Presenziarono i deputati Bissolati e Mazza. Si discusse animatamente e si votò un ordine del giorno nel quale, constatando che la proroga dell'applicazione degli organici costituisce una violazione del contratto intervenuto tra i rappresentanti del Governo, delle società e del personale, riaffermando la fiducia nel Comitato generale, si reclama che non si aspetti il primo gennaio 1903 ad applicare gli organici.

Infine i ferrovieri mostrarono desiderio di riprendere l'agitazione, non avendo fiducia nel Governo, nelle società, ma soltanto nell'organizzazione.

PER DIVULGARE le opere dei Cattolici

Una notizia che deve far piacere ai cattolici italiani è che la rinomata Casa Editrice Benedetto Bacchini di Milano ha rilevato la proprietà della Libreria Editrice Ecclesiastica, e — conservandone il programma — ha aggiunto alla vecchia tutta la vitalità commerciale per la quale la Casa Bacchini è fiorente e conosciutissima.

Essa ha testè diramato una lettera ai principali scrittori cattolici, dicendo che sarà lieta di stampare qualsiasi opera destinata a far del bene, concorrendo in tutto o in parte alle spese di stampa a seconda dell'entità e dell'attualità dell'opera.

E' questo un significantissimo passo in avanti dell'idea cattolica, perchè le tirature della Casa Bacchini sono copiose e conosciute anche nel campo liberale.

Morgan e le compagnie di Navigazione

Londra, 24. — Il Daily Express dice che i negoziati fra Morgan e le compagnie inglesi di navigazione sono momentaneamente sospesi. Si afferma essere possibile che il progetto di fusione delle compagnie non si realizzi mai.

Questioni di etichetta

Forma dat esse rei.

(Continuaz. e fine, v. n. di ieri).

Altro punto che diede sempre il maggior da fare al Protocollo, sono i viaggi e le visite all'estero.

Se viaggiano in incognito, allora il Protocollo c'entra quasi per nulla; anzi i Sovrani assumono persino un'altro titolo; così nel doloroso viaggio da Novara ad Oporto, il Re Magnanimo avea assunto il nome di « Conte di Barge ».

Quando invece il viaggio è ufficiale, sono prevedute dal Protocollo tutte le eventualità a seconda delle persone dei Sovrani e delle cause dei loro incontri.

Per esempio, ultimamente il Presidente Loubet non andò alla frontiera a ricevere lo Scà di Persia, mentre si recò incontro allo Czar nella ultima ventata di questo imperatore a Parigi; ma poi lo Czar non andò nelle stesse proporzioni incontro a Loubet quando questi si recava in Russia.

Come sia stato regolato in questi giorni l'incontro del nostro Re collo Czar non è il caso di ricordare, essendo pieni di tal relazioni tutti i giornali.

Comunque sia; è di prammatica l'abbraccio, spesse volte triplice, con o senza bacio secondo i casi; la rivista della Compagnia d'onore nella stazione di arrivo; come pure sono determinate le uniformi da indossare e le decorazioni con cui fregiarsi.

Dove il Protocollo è divenuto in gran parte antiquato e caduto in disuso, è perciò che riflette gli ambasciatori.

Di tutto l'antico complicato cerimoniale che li riguardava non resta che la solennità della presentazione delle credenziali, la quale ha sempre luogo in udienza formale.

E' bene che il formalismo riguardante gli ambasciatori sia stato molto ridotto, perchè colla molteplicità delle relazioni odierne, e soprattutto coll'avvento della democrazia nella vita politica, l'etichetta avrebbe corso troppo frequenti e troppo gravi pericoli, e ne sarebbe sorto un indecifrabile e spesse volte minaccioso ginepraio diplomatico.

La storia ci ha conservato il ricordo delle sanguinose zuffe che il personale delle ambasciate del prepotentissimo Luigi XIV sosteneva ad ogni momento contro la forza pubblica dello Stato dove risiedeva, o contro il personale di altre ambasciate, e ciò specialmente per ragione di precedenza nel passo per le strade.

L'incontro di Lodovico (poi Fra Cristoforo) col signor tale arrogante e soverchiatore di professione, può, per analogia, dare un'idea di ciò che succedeva specialmente a Roma e a Londra tra francesi e spagnuoli.

La prevalenza rimase infine ai francesi, ma solo dopo le loro vittorie sul Reno e nelle Fiandre.

Anche le località furono oggetto del Protocollo; è celebre tra l'altro l'incidente sorto tra Francia e Spagna del dove dovessero trovarsi i relativi ministri per trattar della Pace, che fu poi quella cosiddetta dei Pirenei.

Mazarino non voleva andare in Spagna e di ripicchio Don Louis de Haro non voleva andare in Francia.

Finalmente, messi a contribuzione i professori di geografia, fu scoperta in mezzo alla Bidassoa un'isoletta detta dei Fagiani. Apparteneva alla Spagna; ma fu rimediato col neutralizzarla; poi vi furono fabbricati due alloggi perfettamente simili; e la sala delle conferenze era perfettamente a metà cammino tra un alloggio e l'altro, affinché, secondo l'etichetta, i due ministri potessero fare ambedue la stessa estensione di cammino; chè un passo di più fatto dall'uno, sarebbe stata una sua confessione di inferiorità verso l'altro.

E fu allora che, dopo essersi dato tanto da fare, Luigi XIV poté esclamare: non vi sono più Pirenei!

E a proposito di località sappiamo che il troppo famoso trattato di Campoformio non fu firmato in questo villaggio, neutralizzato per la circostanza, ma a Passeriano a quattro leghe da Udine in casa del Buonaparte, presso del quale, malgrado tutti i Protocolli e il maggior numero di passi da fare, dovette recarsi il plenipotenziario austriaco.

Ma è altresì vero che a quell'epoca 17 ottobre 1897 il Buonaparte aveva già vinto l'austriaco in diciotto battaglie e otto combattimenti; come è vero che avendo un giorno l'austriaco difeso con troppa tenacia una sua proposta, il Buonaparte gli fracassò sotto il muso un magnifico servizio di Sèvres.

Poveri Protocolli! Quando il Buonaparte divenuto Napoleone I dovette incontrarsi dopo Friedland, con Alessandro I di Russia, volle fosse costruita una zattera e venisse ormeggiata nel bel mezzo del Niemen a ugual distanza dalle due rive.

Questa volta il Protocollo era rispettato. Per ciò che riflette le località è da accennare come sono regolate le precedenza dei diplomatici accolti a congresso attorno a una tavola, il cui tappeto di rubrica deve essere verde.

Il posto d'onore è al centro, il quale deve essere di fronte alla porta d'ingresso e deve ricever la luce dalla sinistra; come si vede non tutte le sale possono essere adibite a Sede di un congresso, e spesso sono fabbricate o accocate appositamente, come avvenne per l'ultima inutilissima accademia detta la Conferenza per la pace all'Aja.

A partire dal centro si procede a destra a prender posto in ordine di grado; tranne che in Turchia dove si procede invece a sinistra, essendo quella presso i Turchi la mano d'onore.

Quando infine occorre firmare, attualmente il Protocollo ha sanzionato che si firmi in ordine alfabetico secondo il nome della Potenza pronunziato alla francese.

Così nel trattato di Berlino del 1878, il rappresentante la Germania ha firmato per il primo, unicamente perchè la Germania in francese è *Allemagne*.

In quanto alla penna con cui si firma, ogni diplomatico firma con una della cancelleria che è stata sempre a sua disposizione durante il congresso.

Napoleone III nel trattato di Parigi fece, per la firma, strappare una penna all'Aquila Imperiale custodita nel Giardino delle Piante.

In proporzione del risultato e dei guadagni il Conte Corti nel trattato di Berlino del 1878, avrebbe dovuto firmare con una penna d'oca.

Nel Protocollo dei titoli avvennero più volte delle revisioni e delle modificazioni; una delle più celebri fu quella del Protocollo della curia Romana.

Benissimo; rispose Don Abbondio, e voglio darne parte subito a Sua Eminenza.

Chi è Sua Eminenza? domandò Agnete.

Sua Eminenza è il nostro Cardinale Arcivescovo che Dio conservi.

Oh, in quanto a questo mi scusi, replicò Agnese, che sebbene io sia una povera ignorante le posso accertare che non gli si dice così; perchè quando siamo state una seconda volta per parlargli uno di quei signori preti mi tirò da parte e mi insegnò che gli si doveva dire Vossignoria Illustrissima e Monsignore.

Ed ora se vi dovesse tornare a insegnare vi direbbe che gli va dato dell'Eminenza; avete inteso? Perchè il Papa, che Dio lo conservi anche lui, ha prescritto fin dal mese di giugno che ai Cardinali si dia questo titolo. E sapete perchè sarà venuto a questa risoluzione? perchè l'Illustrissimo che era riservato a loro e a certi principi, ora vedete anche voi altri che cosa è diventato e a quanti si dà; e che cosa doveva fare il Papa? l'averlo a tutti? lamenti, ricorsi, dispiaceri e guai; perciò ha trovato un buon ripiego. Poi si comincerà col dare dell'Eminenza anche ai Vescovi, poi gli abati, poi i canonici.

Poi i curati... disse la vedova.

No, no; riprese Don Abbondio; ai curati... del Reverendo sino alla fine del mondo!

V. P.

Notizie estere

Il commercio italiano a Valona.

Vienna, 24. — La *Politische Correspondenz* ha da Roma: Il console italiano a Valona (Albania) avendo constatato che nel commercio di quel porto, l'Italia occupa il quarto posto, suggerisce, fra altro perchè l'Italia raggiunga il primo, la modificazione degli itinerari delle linee della Società di navigazione «Puglia» e l'attivazione di un servizio diretto fra Corfù, Valona e Bari.

Montenegro e Albania.

Vienna, 24. — Il *Reichswehr* attribuisce al principe del Montenegro le mire di conquistare l'Albania. Crede che i recenti conflitti ai confini Turco-Montenegro sieno i primi tentativi del principe per mettere lo zampino nella questione Albanese. Bisognerebbe, conchiude detto giornale, tenere d'occhio questo piccolo ambizioso.

Stabilimento distrutto dall'incendio.

Vienna, 24. — A Seralco un incendio distrusse la segheria Pinzi, il primo degli stabilimenti congeneri in queste provincie. Il danno ascende a 250,000 corone.

Disastrosa esplosione.

Versailles, 24. — Mentre gli zappatori del genio facevano saltare le mine nel campo di Satory, stamane alle ore 9, vi fu una esplosione.

Un sottotenente, un aiutante, due sottufficiali sono morti; vi sono 15 feriti, ma si teme che parecchi non passino la notte. La maggior parte sono gravemente feriti al viso e rimarranno ciechi.

Sull'esplosione avvenuta stamane si hanno i seguenti particolari: Gli zappatori del genio preparavano un forno per le esperienze chimiche che si dovevano fare nel pomeriggio dagli allievi di Sanit Cyr. Mentre gli zappatori riempivano il forno, l'urto di due silici produsse una scintilla che comunicò il fuoco alla polvere che esplose.

Il Kulturkampf francese

Disordini gravi.

Parigi, 24. — I disordini di stanotte furono più gravi di quello che paressero. La polizia parlava di *bagarres*, ma invece stamattina molti si trovano gravemente feriti all'ospedale e il governo è impensierito della piega che prendono le cose.

Ieri sera alle 21, i dintorni del Pantheon erano già pieni di dimostranti, che volevano recarsi a disturbare la radunanza dei cattolici in *rue des Savants*, ove doveva parlare il Sanguier. Quivi era convenuto il fior fiore dei cattolici, quasi tutti i deputati cattolici presenti, la *jeunesse catholique*, buona parte dei circoli operai, ecc. Mentre cominciavano i discorsi, socialisti e repubblicani i quali avevano fatto una dimostrazione nei pressi del Pantheon cercarono di penetrare nel locale, ma vennero assaliti a boxes e a bastoni piombati e dovettero ritirarsi in tribunale, perchè la legge comanda di sciogliere le congregazioni non di apporvi i sigilli in stabili che non sono delle congregazioni, dovendo in ogni caso prima di tutto provarsi che i proprietari degli stabili sono persone *interposte* (teste di legno).

Nel dipartimento dell'Ardeche, profondamente religioso, popolato di suore libere, il prefetto si è veduto costretto di indovinare alle superiori delle congregazioni una circolare che le avvisa di tenere per ora aperte le scuole fino a nuovo ordine. Così altre 300 scuole rimangono aperte.

«Signora Presidentessa».

Le madri del quartiere di San Rocco, poichè si tratta dei loro figli, credono bene indirizzarsi ad una madre. Le donne francesi non hanno che un cuore: ora, signora, ci si vuol togliere il diritto di dare un'educazione cristiana ai nostri figli, una educazione che noi crediamo essere il nostro dovere di far loro impartire. Aiutateci, signora presidentessa, in questa nostra missione che è il nostro orgoglio, la nostra vita! E poichè è il nostro dovere di madri che ci spinge a protestare abbiamo creduto che debba essere una donna quella che ci deve difendere!»

La rottura dei sigilli.

Parigi, 24. — In seguito alle esortazioni di Jules Roche di rompere i sigilli telegrafano dal dipartimento dell'Ardeche che vennero riaperti parecchi stabilimenti. Jules Roche sostiene che i proprietari degli stabili saranno certamente assolti in tribunale, perchè la legge comanda di sciogliere le congregazioni non di apporvi i sigilli in stabili che non sono delle congregazioni, dovendo in ogni caso prima di tutto provarsi che i proprietari degli stabili sono persone *interposte* (teste di legno).

Nel dipartimento dell'Ardeche, profondamente religioso, popolato di suore libere, il prefetto si è veduto costretto di indovinare alle superiori delle congregazioni una circolare che le avvisa di tenere per ora aperte le scuole fino a nuovo ordine. Così altre 300 scuole rimangono aperte.

Si continua la resistenza.

Parigi, 24. — Continua la resistenza in una quantità di paesi.

A San Ippolito la popolazione ha alzato un arco di trionfo per festeggiare la definitiva cacciata del commissario. La scuola continua regolarmente.

A Douarnenez la folla monta la guardia sul piazzale; il commissario da 48 ore non sa che pesi pigliare.

A Saint-Pol-de-Leon, davanti alla popolazione esasperata, il prefetto ha dovuto telegrafare accordando una dilazione. Intanto il deputato De Mun lavora perchè cola non si parli altro di chiusura.

Funzionarie che si dimette.

Parigi, 24. — Oggi al ministero sono giunte telegraficamente le dimissioni del sottoprefetto di Neuchateau, il quale si rifiutò di dare esecuzione agli ordini del ministero che sono contrari alle leggi.

La situazione al Consiglio dei ministri.

Parigi, 24. — Domani il Consiglio dei ministri si radunerà per esaminare la situazione creata dall'agitazione per le suore e dal rifiuto di quei stabilimenti di congregazioni di sciogliersi volontariamente. Si vociferava che Combes per uscire dal ginepraio sottometterebbe alla firma di Loubet un decreto che ordina la chiusura e l'opposizione di questi stabilimenti.

Ma molto probabilmente il rimedio se potrà avere una larva di legalità per questi stabilimenti che hanno ancora da chiudersi, non saranno una sanatoria per gli stabilimenti chiusi, e sarà nello stesso tempo una confessione di arbitrio commesso antedecentemente.

In ogni modo rimarrà sempre accesa la questione dei proprietari e dei sigilli messi in case che non appartengono alle Congregazioni.

Intanto si annunzia che vennero prese misure disciplinari contro quei preti che parteciparono alle varie manifestazioni di questi giorni.

Fra questi ecclesiastici che sarebbero colpiti si fa il nome dell'abate Patureau, amico di Harmel, che mandò ai giornali una vibrata lettera contro gli atti odiosi del ministero.

I giornali ministeriali annunciano con gran pompa che Combes ha ricevuto stamane una commissione di repubblicani di Levallois-Perret che protestarono contro il parroco che ieri era in testa alla dimostrazione di simpatia che accompagnava alla stazione le suore.

Notizie italiane

La mobiglia di Crispi all'asta.

Napoli, 24. — Ebbe principio oggi la vendita all'asta della mobiglia del villino Crispi. La vendita, divisa in quattrocento lotti, supera alquanto giorni.

La data delle elezioni nel Consiglio comunale di Brescia.

Brescia, 24. — Le elezioni generali per ricostituire il sciolto Consiglio comunale sono indette per il 10 agosto.

Mirko a Raconigi.

Roma, 24. — Si conferma che il principe Mirko colla sposa in agosto visiterà la sorella, Regina Elena a Raconigi, trattenendovisi alcuni giorni.

Camorristi e malfattori.

Napoli, 24. — Si arrestarono i capi di una vasta associazione di camorristi e di malfattori di Fuorigrotta, mentre dividevano un pingue bottino. Se ne ricerca un'altra ventina.

Materie esplosive alla Camera del lavoro.

Spesia, 24. — Alla Camera del lavoro si sequestrarono materie che si ritengono esplosive. Furono inviate al laboratorio di artiglieria per l'analisi. Gli scioperanti latti e fruttivendoli persistono nello sciopero. La cittadinanza ne è sdegnata.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 23 luglio.

Il Principe Odescalchi in lite.

(Avv. P. d. C.) — In considerazione dell'arte sua, vorranno i lettori del *Crociato* perdonare al loro corrispondente romano, se questi, dovendo passare per lo meno mezza la giornata al tribunale, spesso li intrattiene con ragguagli di controversie e dibattimenti, che là dentro si svolgono.

Questa è la volta del Principe Baldassare Odescalchi, il quale volendo trasformare la borgata di Santa Marinella, che era una specie di deserta landa, in una spiaggia ridente di villeggianti, pensò di vendere nel 1888, a prezzi tenuissimi parte dei suoi tenimenti vicini al mare, con la condizione però che gli acquirenti vi costruissero sopra case e villini e vi coltivassero dei giardini entro un determinato periodo di anni, con la penale, che in caso diverso essi avrebbero perduto la zona di terreno con somma irrisoria acquistata. Molti eseguirono subito o con proroga di termine il contratto: pochi in parte lo adempirono, pochissimi non gli diedero esecuzione affatto. Questi ultimi furono quasi tutti, qualche anno fa, dopo reiterate e lunghe dilazioni, invitati dal Principe all'osservanza dei patti, poi attesi ancora, finalmente o liberati per componimento o convenuti in giudizio e condannati. Era fra gli inadempienti il sig. Mario Onofri.

Costui in forza di rogito Battaoni 20 marzo 1888 si era obbligato dapprima a costruire, nel termine di due anni, un villino, cioè casa con giardino a scopo di villeggiatura, poi con altro istromento 30 gennaio 1899 dello stesso rogito aveva convenuto col Principe stesso una permuta, obbligandosi di edificarvi entro tre anni una casa di abitazione di un piano con la penale suddetta.

Trascorsi i tre anni senz'altro l'Onofri neppure principiasse la costruzione, ed invitato invano a darle principio, il principe Odescalchi lo citò innanzi al Tribunale per la risoluzione del contratto ed il rilascio del fondo, con la condanna alle spese; ed il Tribunale ha accolto in ogni lor parte le istanze del Principe.

Le visite del medico.

Il richissimo Alarico Piatti, di recente defunto, ebbe negli ultimi tempi di sua vita bisogno continuo di cure medico-chirurgiche perchè affetto di cancro alla laringe.

Medico abituale del Piatti era il dottor Fausto Bartolini, ma dovendo questi assentarsi da Roma, gli fu sostituito il dottor Giacomo Crespi col quale fu pattuito l'onorario di L. 10 al giorno a Roma e di L. 25 a Subiaco.

Tornato il dott. Bartolini, cessò per un breve periodo l'opera del Crespi; però, dopo una quindicina di giorni, anche questi si unì a lui nell'assistenza medica. Quest'assistenza medica doveva essere retribuita alle stesse condizioni di prima o no?

In questo pare che consista tutta la causa posta in relazione il 14 settembre dinanzi alla III Sezione del Tribunale.

Il dottore dice di no e tre giorni dopo la morte del cliente, un po' presto, in verità; mandava all'erede un conto di lire 4600 per 89 interventi e 3 consulti. L'erede dice di sì e vuol pagare in ragione di lire 10 al giorno aggiungendo *pro bono pacis* circa un altro migliaio di lire. Ma non essendo stato possibile l'accordo, il dott. Crespi ha citato, dopo essersi munito di un parere del Consiglio dell'ordine dei medici che liquida il suo avere in lire 4750.

Contro l'«Avanti».

Il sig. Filandro Colacito in una corrispondenza sull'«Avanti» fu attaccato da certo Walter Mocchi. La forma vivace della corrispondenza fece ritenere al Colacito che fosse in essa trattato da spia.

Per la qual cosa si querelò tanto contro il gerente dell'«Avanti», Attilio Salustri, chiamando civilmente responsabile il direttore on. Leonida Bissolati.

Per l'avvenuta amnistia, il Tribunale penale dichiarò non luogo; epperò il Colacito, avvalendosi della riserva fattagli dei suoi diritti civili, ha citato gli ex imputati dinanzi al Magistrato civile per sentirsi condannare all'emenda dei danni in lire quindicimila.

IMPOSIZIONI MALANDRINESCHE

Roma, 24. — Nella località di Quarcaccio, nel Comune di Fabbrica di Roma, alcuni malandrini bendati e armati di fucile fermarono il possidente Corbuzzi, che a cavallo se ne tornava al paese, depredandolo di 110 lire e della rivoltella. Lo condussero quindi nella vicina macchia e lo trattarono ingiungendogli di scrivere una lettera alla famiglia perchè gli mandassero mille lire per il riscatto. E iersera, appena ebbero la somma, lo lasciarono.

La questura indaga.

PICCOLE NOTE

La favola del lupo.

La massoneria vuol distruggere in gli ordini religiosi, sopprimere il libero insegnamento, asservire le coscienze. Contro tale delitto il popolo si ribella e ai commissari che si presentano per chiudere i conventi e le scuole, grida: «*a l'eat!*» Di qui disordini e turbolenza nella repubblica.

Ma chi è colpa di questi disordini? I settari?... Manco per sogno; la colpa è dei... clericali. E se non volete credere, leggete questo periodo con cui il *Secolo* comincia il primo articolo di fondo nel numero di oggi:

«La Francia, per colpa dei clericali e dei nazionalisti, è di nuovo in piena agitazione, come ai tempi del boulangismo, del processo Dreyfus e del forte Chabrol».

Oh, i taruffi!

Impedire la propaganda, sopprimere la libertà individuale ecc. sono cose contrarie — almeno piamente si crede — al programma socialista. Con tutto ciò quando si tratta di sciogliere circoli che non sieno i loro, di sopprimere scuole che non sieno le loro, di vincolare la libertà che non sia la loro, i signori socialisti gridano più dei *forcaioli* il castro per perseguitati...

E di questo una prova recente l'abbiamo nei socialisti di Francia, uniti ai settari borghesi nella repressione degli ordini religiosi e delle scuole libere. Di fatti ecco quello che da Parigi telegrafano al *Secolo*:

«I socialisti hanno pubblicato un manifesto invitando i compagni a scendere in piazza per la difesa della repubblica contro gli attacchi dei preti e dei realisti».

Socialisti che difendono una repubblica... Ma allora con lo stesso slancio — data l'opportunità — i socialisti d'Italia difenderebbero il regno?

Verità sacrosante.

La *Stampa* di Torino ha pubblicato un dispaccio da Roma, nel quale dice:

«Il signor Taft è partito oggi (19) da Roma, senza visitare il Papa».

I nostri lettori sanno come il Governatore Civile delle Filippine, sig. Taft, fosse ricevuto dal Santo Padre, prima della sua partenza da Roma, con tutti i membri della Commissione Americana da lui presieduta, e come Sua Santità gli avesse consegnato un suo personale ricordo per dimostrare la propria soddisfazione per l'esito delle trattative... Ma tutociò alla *Stampa* non interessa... e non interessa nemmeno a un foglio democratico udivese, che pur ieri parlava del... fiasco subito dal Vaticano nella questione delle Filippine. Che importa oltre a ciò che il Papa mandi regali a Roosevelt? Per chi ha la missione di mentire, mente senza tregua.

La religione nell'esercito.

Il corrispondente straordinario della *Stampa* a Pietroburgo esprime il suo stupore per il sentimento religioso in Russia, di cui enumera le esplicitazioni. Nota poi che «in un paese così religioso sarebbe impossibile che non lo fosse anche l'esercito» e che quindi non si compissero collettivamente alcune cerimonie religiose che egli descrive. Aggiunge però che esse non lo hanno molto impressionato, e prosegue:

«Oso affermare che il sacrificio della Messa parmi che tocchi il cuore maggiormente. E ogni di più mi convinco che noi italiani abbiamo fatto malissimo ad abolirla. Chi vuole mi dia pure del codino; ma la Messa militare della domenica io la vorrei, e sarebbe geniale e simpatico che osasse rimetterla in vigore un ministro non cattolico, il quale da giovane, deve aver udito per lo meno tante Messe quante ne udì io. Ma noi italiani siamo gente curiosa: cento soldati sarebbero contentissimi di andare a Messa; dieci no; per amore o per rispetto ai dieci, malcontentissimi i cento».

Al ministro israelita Ottolenghi vada la proposta di un suo correligionario, perchè il corrispondente della *Stampa* a Pietroburgo è l'on. Arbib.

VEGETARIANISMO

L'interesse che ha destato presso i fisiologi, la vittoria dei vegetariani nella corsa pedestre Dresda-Berlino, di cui il nostro articolo N. 153, fa sì che vi ritorniamo sopra spogliando queste altre notizie che troviamo nei giornali tedeschi.

Ben il 50 0/0 dei concorrenti vegetariani sono arrivati alla meta, mentre solo il 22 0/0 dei non vegetariani l'hanno raggiunta pur essendo questi ultimi nel fiore dell'età. Al contrario tra i vegetariani classificati si trova un uomo di 42 anni,

ed un altro di 59 il quale ha rinunciato alla carne da 38 anni.

Il tragitto compiuto è il più lungo che sia stato fissato per una corsa senza riposi. La distanza del « record » precedente era di 193 chilometri in una corsa inglese.

E' la prima volta che una Commissione di fisiologi e di medici ha sorvegliato a spese dello Stato una corsa di questo genere per esaminare i risultati.

Giammai una corsa analoga aveva incontrato tanti ostacoli, tempo burrascoso, pioggia, tormento, nebbia nel giorno ed oscurità nella notte.

E' la prima volta che dopo una prova sportiva così rigida e lunga, eseguita in circostanze tanto sfavorevoli, il vincitore conserva tutto il suo vigore intellettuale, senza alcun fisico spossamento.

Il vincitore Mann mangia frutta fresche e secche, cereali cotti, pane, diversi preparati di noci, chiamati burro di noci, legumi verdi e freschi, insalate e beve vino non fermentato.

Una commissione composta del dottor Zuntz fisiologo della scuola superiore agronomica, del dott. Albu medico clinico, del prof. Levy e del dott. Caspari avevano osservato nel loro allestimento i due principali concorrenti, Böge e Mann.

Il maestro camminatore Böge che prima aveva fatto una colazione di carne con vino di Bordeaux, non potè sostenere la calera marcia del vegetariano Mann al di là dei 35 chilometri.

Böge si ritirò dalla lotta, quando apprese dai ciclisti che malgrado tutti gli ostacoli il suo competitore aveva fatto i primi 50 chilometri in 4 ore e 58 minuti, cioè cinque minuti meno del celebre Sinclair nel « record » mondiale del 1880.

In 12 ore e 59 minuti Mann fece 112 chilometri e 500 metri, e fu soltanto allora che rallentò un poco, giacché prima la sua marcia era stata egualmente veloce, tauta era la fede nella resistenza che il suo regime gli procurava.

Arrivato alla meta, Mann rispose con gaia serenità alle felicitazioni, dicendo che aveva considerato un obbligo il partecipare alla gara sull'interesse del vegetariano; dappoi si sottopose alla visita della Commissione medica che durò mezz'ora.

dirlo) ma perchè ogni cittadino deve aver a cuore.

Il Sindaco rispose ringraziando e dicendo che la Giunta ritiene di far bene.

Si approva il verbale della precedente tornata.

Forno crematorio. Capitolo I. — Il Sindaco spiega che fu annullata dal R. Prefetto la deliberazione presa a questo riguardo e perciò la costruzione del forno resta approvata.

Capitolo II. — Ratifica di deliberazioni della Giunta in sostituzione del Consiglio; rilette l'assegnazione di L. 800 alle signore Angeli per la casa di via Cussignacco; istituzione di tre posti nuovi di insegnanti e divisione in più lotti dell'appalto dei lavori in costruzione dell'edificio scolastico di Paderno ed altre deliberazioni della seduta del 13 giugno, rilette i lavori di falegnameria da dividere in più lotti; Dopo varie spiegazioni date dal cons. Franceschini su tale opportunità, tutto si approvò ad unanimità.

Capitolo III. — In questo capitolo prende la parola il consigliere Colloviz, per dire che riguardo alle biciclette che devono servire ai vigili urbani, non è giusto che siano acquistate tutte dalla fabbrica De Luca, ma anche da qualche altro. L'assessore gli risponde che si acquisteranno anche dalla Ditta Verza.

Riguardo al servizio sanitario nelle frazioni, Colloviz riprende la parola per lagnarsi molto di tale servizio e dice che il medico viene un giorno a visitare l'ammalato e poi non ritorna più, benchè alla farmacia di Chiavris si faccia avvertita della sua nuova desiderata presenza; e soggiunge che un medico con una prima visita non può sapere se l'ammalato può guarire o morire. Dice inoltre che se il medico si sente promettere la paga, allora ripete le sue visite, e se no, no. — Ma sia difetto di voce o di pronuncia, non giungiamo a capire molte altre cose che il Colloviz ha detto in merito.

Il Sindaco gli risponde, osservando che per evitare ogni difetto bisognerebbe cambiare gli uomini.

Passato ai voti, viene approvato. Si mettono ai voti i Capitoli IV, V e VI. Quest'ultimo riguardante il Presidio militare, di cui il Segretario legge la relazione per l'approvata spesa d'acquistamento, tutti i consiglieri approvano, eccettuato il consigliere Costantini, « nemico del militarismo ».

Nella controprova anche il consigliere Franz che siede accanto al Costantini, non alza la mano mentre nella prova l'aveva alzata.

Capitolo VII. — Esattoria comunale 1903-08-11.

Il Sindaco fa un'estesa relazione per quest'affare e dice che la Giunta esaminò diligentemente tutti i rapporti dell'Esattoria esercitata dalla spet. Banca di Udine, e ne fa molte lodi citandola a modello fra tutte le città del Veneto, avendo ora fatto ripetute domande, quest'Istituto Bancario per la continuazione di tale esercizio, il Sindaco domanda al Consiglio se accetta. Passato ai voti, fu approvato ad unanimità.

Contro il Rosario.

Capitolo VIII. — Bilancio preventivo del Civico Ospedale.

Il Segretario legge la lunga relazione, poi domanda la parola il consigliere Braidotti.

Braidotti. — Approva la sagacia dell'Amministrazione; però dalla relazione rileva un carattere intransitorio, il quale ha bisogno di vere riforme sanitarie e amministrative, tenute dalla cessata Amministrazione. Parla delle disposizioni occorrenti per le sale oculistiche, veneree, croniche ecc.; dice che le donne tubercolose sono collocate troppo appresso alla sala dei bambini, da ciò con il pericolo di comunicare il male. Raccomanda un migliore trattamento agli infermieri e dice che il loro servizio ha un lunghissimo orario e non permette di libertà che due sole ore al giorno, mentre devono continuare il servizio anche di notte; e con tutto questo sacrificio non sono retribuiti che con sole L. 65 mensili, falcidiate talvolta anche queste per qualche multa inevitabile.

Fin qui il cons. Braidotti ha dimostrato di essere persona eccezionalmente umanitaria perchè gli uomini non si devono comparare a macchine.

Primo di dire quanto disse il consigliere Caratti relativamente al Rosario, e quanto rispose in merito il cons. Magistris, ci permettiamo una dissertazione.

Nell'Ospedale Civico di Udine ai nostri ricordi fu sempre costumato il Rosario mattinale, e questo era sostenuto dai rev. cappellani i quali si ripartivano fra loro due le varie sale; ora invece ogni sala ha la sua suora. Noi sappiamo che coloro che vogliono rispondere al s. Rosario lo fanno e coloro che non vogliono si astengono; del resto tutti i degenti lo fanno volentieri.

Soggiunge il cons. Braidotti se può rimanere tranquillo sul servizio fatto dalle monache o se queste furono introdotte a scopo religioso, poiché la mattina vengono disturbati gli ammalati che desiderano riposare, per la recitazione del Rosario.

Se al consigliere Braidotti fu riferito da qualcuno testè uscito dall'Ospedale che il Rosario è quello che disturba, noi invece diremo, che non solo la mattina, ma che durante le notti intere gli ammalati sono spessissimo disturbati da un altro genere di Rosario, che viene recitato da quegli e quelle infelici che sono collocati nelle sale terrene; e se il consigliere Braidotti desidera persuaderci, lo può fare quando meglio gli piacerà — e ci darà ragione.

Cons. Caratti. — Si compiace delle parole del collega Braidotti relativamente ai miglioramenti di cui abbisogna il civico Ospedale ed alla sua volta anch'egli raccomanda che gli ammalati non vengano disturbati col Rosario. (Si vede che per Caratti, Udine non è Trasaghis; in montagna si può compiacersi di chiese, di campanili e di canoniche, ma in città l'ambiente esige il vice-versa). Dice che mancano riparti e che questi non sono regolati o non funzionano bene. I maniaci ivi stanno male, e grande è il problema da risolvere per classificare distintamente il collocamento dei cronici di vari stadi ed età. Spera che i denari della carità pubblica, che continuamente si vanno raccogliendo, saranno sufficienti per l'erezione della Casa per cronici senza che debba intervenire il Comune a sostenere delle spese.

(La fine a domani).

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (21-7-1902), Time (Ore 9, ore 15, ore 21, 25.7), and various weather metrics (Barom. rid., Alti m., liv. dal mare, etc.).

DIARIO SACRO.

Sabato 26, s. Anna m. di M. Fiere e mercati della provincia. Sabato 26, Cividale, Paluzza, Pordenone.

Oratorio S. Faustino in Seminario.

Venerdì 1° agosto, II° esecuzione cui potranno prender parte anche le signore. I. Sade numerate lira 3. II. Pauche o in piedi lire 1. Vigili d'ingresso e testo dell'Oratorio si trovano alla porteria del Seminario e alla libreria Zotti.

Il ricavato va a beneficio del Seminario Sequestri.

I vigili urbani sequestrarono e distrussero cento chilogrammi di ciliege guaste, e fecero benissimo a sequestrare. In giardino, due fiandre a dei monelli che si divertivano a lanciare sassi, divertimento che si rende pericolosissimo.

All' Ospitale

ricorse Bordenot Giovanni di anni 19, di Domenico, di Pocenia, stovigliato, per essere medicato di una ferita da strappo al medio della mano destra, riportata accidentalmente, guarirà in 12 giorni.

Bollettino di borsa

Table with 2 columns: Item (Italiana Parigi, Italiana Italia, etc.) and Price (Fr. 103.10, etc.).

Ultimi telegrammi

Lasciano correre. Parigi, 25. — La notizia che il Governo francese avrebbe minacciato di espellere dalla Francia la duchessa d'Orleans, viene dichiarata priva di fondamento.

La Bulgaria regno? Sofia, 25. — Il Novini riceve da Costantinopoli: In occasione del suo geneciale il Sultano proclamerà il principe Ferdinando re della Bulgaria.

La situazione nella Macedonia. Sofia, 25. — Nei circoli governativi si è molto preoccupati per la minaccia di una ripresa dei moti macedoni, cui precluderebbe l'improvviso ritorno di Sarafov. I rappresentanti delle potenze hanno informato i rispettivi gabinetti della gravità della situazione. Gli incaricati d'affari austro-ungarico e russo hanno conferito in proposito col ministro degli esteri, Danev.

Soc. Edoardo Maruzzi Direttore resp

Lagime di China

Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

GIUSEPPE BONANNI UDINE - Piazza del Duomo 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia - Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato - Appareti per illuminazioni di Altari - Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

Riceve dalle 8 alle 18

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo... Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Raccomanda da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

RAPPRESENTANZA CANTINE Co. PAPADOPOLI

UDINE - Via Cavour 23 - UDINE

Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc.

Assortimento Vini in bottiglia di lusso e per ammalati.

Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta).

Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto.

STABILIMENTO ARTISTICO DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villalta e Poscolle STUDIO PITTURA E SCULTURA

Si eseguono Pale - pitture a fresco - Via crucis - statue religiose in legno e cartone romano - altari in legno e cemento - pulpiti - orchestre - cantorie - confessionari - catafalchi - banchi - serramenti e qualsiasi altro mobile - Cerone e angeli p. pagiglione - apparati d'illuminazione in legno e ferro - sedie e urne per santi - espositori in legno e metallo - presepi e sepolcri - Torcieri - Cristi di tutte le dimensioni, candele ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisci ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo. Specialità Gonfalonni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna. Veli tumerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti. Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

DALLA PROVINCIA

Pordenone

24 luglio.

Il campanile.

Si dice che in questi giorni sono cadute dal pinnacolo del nostro campanile delle pietre. Gli abitanti che attorniano il medesimo sono trepidanti, e qualcuno ha abbandonato l'abitazione.

A merito delle sollecitazioni fatte presso il Ministero dall'on. Monti, questi stessero riceveva un telegramma col quale gli veniva comunicato, d'avere il Ministero disposto di L. 3000 per l'erezione immediata dell'armatura, e che domani verrà l'ing. capo della Conservazione dei Monumenti, comm. Boni di Venezia.

Pier Luigi.

Lunedì 28 del corr. mese ricorrendo il trigesimo della morte del M. R. D. Antonio Bertoli e fu parroco di S. Vito di Fagagna, in questa parrocchiale si farà una olicciata funebre per l'anima del predetto sacerdote.

Questo avviso serva per quanti volessero parteciparvi.

S. Vito di Fagagna, li 25 luglio 1902.

Consiglio comunale.

Seduta straordinaria del 24 luglio 1902

Sono presenti i Consiglieri signori: Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Caratti, Comelli, Comencini, Costantini, Cuguello, D'Ostolico, Drinssi, Facchini, Franceschini, Franzolini, Franz, Girardini, Gori, Leitemburg, Magistris, Mattioni, Pauluzza, Peressini, Peco, Pignati, Rizzi, Vittorelli.

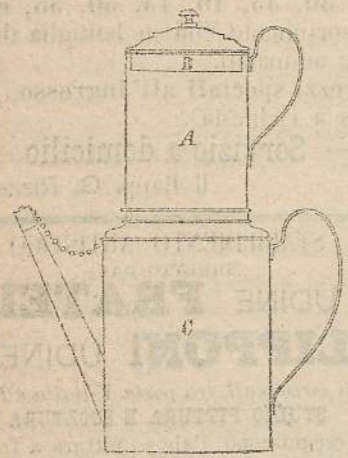
Giustificano la loro assenza i Consiglieri signori: co. Gropplero, Montamerli, co. Di Prampero, Renier, Salvadori, Sandri, Schiavi, Di Trento e Pecile, quest'ultimo per un recente lutto di famiglia.

Seduta pubblica.

Fel campanile di s. Marco.

Prima di aprire la seduta il cons. professor Bonini prende la parola per ringraziare la Giunta della bella idea di spedire un telegramma al Sindaco di Venezia dimostrando la compartecipazione di dolore per l'avvenuta catastrofe del monumentale campanile. « Noi, dice il prof. Bonini, amiamo Venezia, che condivide i nostri destini nei patriottici combattimenti ». E, fra molte altre lodi e cose che dice, rammenta che (cosa vecchia) il nome della nostra Piazza Contarena fu imposto da un luogotenente veneziano. Si associa quindi al dolore per la sventura toccata a quella città, non per impulso cattolico (era necessario

Chi vuol bere
un buon caffè

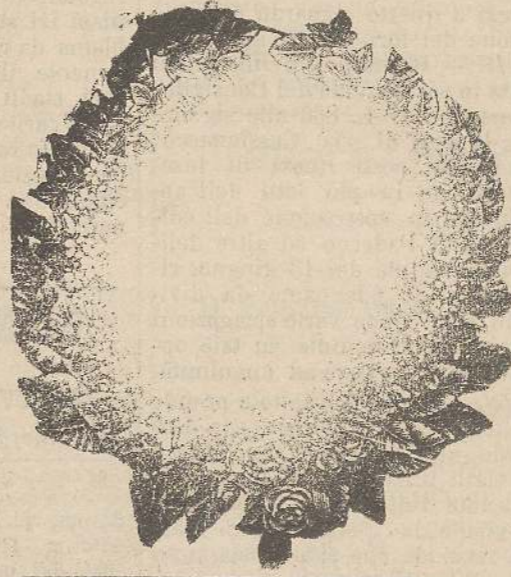


GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin.
Mi ha fatt dà un scapelòtt al par tacuin
Ch' a l'è làd in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' dasi di plui fin
In genar d'invenziuns. Un bon caffè,
Us garantiss, scomett ce che volés,
Cun altris machinutis no lu vès.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mùd che il caffè neri spiule fur
Senze sporechz di sorte, limpid, pür
Di bèvilu ance a secur.
E son po' in che butèghe tananis,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis,
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciàle a tòr, sint gòle... e corponon,
Vadè che a butiaton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!
Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di



Domenico Bertaccini
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE
che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.
Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.
Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	23.28	O. 18.57	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 23.55	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 8.02	8.55	O. 4.50	7.33	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.23	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 3.35	10.40	D. 6.30 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine B. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
Part. dalla S. T. 6.15 7.35 10.40 13.15 14.30 17.30 — arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
1.º giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.55 arr. S. T. 21.55

Martinuzzi Francesco

UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

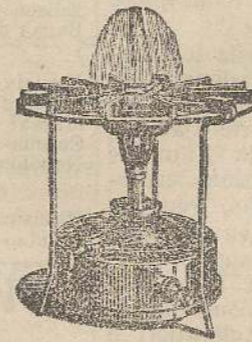
Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelli, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmite ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

COLLE RINOMATE SUOLETTE

D'ASBESTO

del dott. Högyés

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore. — Il bruciore il freddo e l'umidità.

PREZZO: Comuni . . . L. 0.60 al paio

Pesanti . . . » 1.— »

Pesantissime . . . » 2.— »

Deposito e vendita presso il negozio

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE